



Quattro medici nelle sale a febbraio

Da sinistra: Max Tortora, 56 anni, Anna Foglietta, 40, Rocco Papaleo, 61, e Carlo Verdone, 68, il regista di *Si vive una volta sola*. Il film, prodotto da Aurelio e Luigi De Laurentiis e girato in Puglia, sarà nelle sale da Febbraio distribuito da Filmauro. È la storia di un'affiatatissima équipe di quattro medici romani tanto abili e stimati nel contesto della sala operatoria quanto fragili e maldestri nella vita privata.

bel film. Potrebbe far ridere e potrebbe far riflettere: sono le stesse sensazioni che avevo prima di *Maledetto il giorno che t'ho incontrato* e di *Compagni di scuola*».

Sensazioni buone.

«Il solo fatto che sia andato fuori Roma per girare è un buon segno. Ogni tanto per non morire e non rompersi troppo i coglioni c'è bisogno di cambiare scenario. Al cinema è più facile che nella vita privata. Sa qual è il problema di oggi? Che le coppie durano molto poco e sembra sempre che i sentimenti si debbano aggiornare come si aggiorna un'applicazione scaduta. Ma l'amore non è un telefonino. Amare una persona è un lavoro. Anche impegnativo. Se non lo consideri anche così si romperà presto tutto».

È stato più importante l'amore o l'amicizia?

«A volte tra amore e amicizia ho scelto la seconda opzione. A 15 anni persi il mio migliore amico, Francesco Anfuso, un ragazzo di estrema destra figlio di un ambasciatore vicino al ventennio, amico intimo di Mussolini... La mia fidanzata dell'epoca era di sinistra e mi chiese di scegliere tra lei e lui. Scelsi lui. E le dissi sul muso: "Non solo preferisco Francesco, ma di fronte a questi ricattucci, a te lo preferisco mille volte". Ci volevamo molto bene io e Francesco e avevamo stretto un patto: nella nostra frequentazione non avremmo mai parlato di politica. Così avvenne. A lui piacevano lo stesso cinema underground e la stessa musica che amavo anche io e andavamo veramente d'accordo. Quando ero in vacanza mi dissero che era morto in Jeep, per salvare un cucciolo di cane lupo. La macchina su cui viaggiava nel Parco Nazionale

d'Abruzzo era andata fuori strada, e per proteggere il cane Francesco era finito con la testa sull'unico spunzone di roccia di tutto il prato. È stato il mio primo enorme dolore giovanile».

Quanti amici veri ha Carlo Verdone?

«Tanti. Oddio, forse tanti è la parola sbagliata. Perché quando dici che hai tanti amici poi significa che non ne hai nessuno. Diciamo che una decina di veri amici li ho e mi sono preso il lusso, la libertà e il piacere di mantenerli nel tempo».

Cos'è per lei la libertà?

«Il testo di una canzone. Un'utopia. Un'illusione. La vera libertà non esiste e nessuno di noi è veramente libero. Non sono libero io e non è libero lei. E poi c'è sempre l'imprevisto, l'agguato del destino, l'imponderabile. Per me, da questo punto di vista, tra amici scomparsi all'improvviso e malattie inattese di persone a cui voglio bene, è stato un anno terribile. Sa qual è la verità?».

Qual è?

«Che fare progetti è necessario per coltivare una speranza. Ma è purtroppo ridicolo e infantile. L'unica cosa seria che si può fare è vivere alla giornata come se fosse il tuo ultimo giorno. Così si dovrebbe fare e così provo a fare io».

→ Tempo di lettura: 16 minuti

Styling Tatiana Romanoff. Grooming Alessandra Venzi. Hair Fabrizio Nanni. Location: Masseria Muzza di Otranto e Masseria Il Melograno di Monopoli.